

# *Il grande viaggio di Wal ai confini del cuore.*

*C'era una volta un bambino di nome Wal. Il nonno aveva scelto per lui questo nome, lo voleva speciale e che richiamasse alla mente eroi, perché desiderava per il nipote una vita costellata di imprese eroiche, di quelle che si raccontano per far dormire i piccoli e far sognare i grandi.*

*Purtroppo il nonno non fece in tempo a conoscere il piccolo e a perdersi nei*



*suoi grandi occhioni scuri.  
Chissà cosa avrebbe detto  
se li avesse visti! Erano di  
un colore così intenso che  
la mamma scherzando  
diceva che avevano la stessa  
sfumatura dei datteri nei  
giorni di festa. E ci fu davvero  
una grande festa quando Wal  
nacque.*

*Il papà sognava di portare  
Wal con sé nei villaggi vicini  
e anche in quelli più lontani.  
Il suo piccolo avrebbe fatto  
qualcosa di grande, pensava.  
Tutti in famiglia ne erano  
certi. Era solo questione di  
tempo: pochi anni e il destino  
avrebbe fatto il suo corso.*



*Fu proprio per questa certezza che le parole di quell'omusajja vestito di bianco fecero così male. Non c'era nulla di speciale in quel bambino, anzi. Piccolo e debole, Wal faticava a crescere e addirittura respirava a fatica. Probabilmente, aggiunse anche quell'altra omukazi con i guanti bianchi, non sarebbe nemmeno diventato grande. Il nonno si era sbagliato, pensarono la mamma e il papà di Wal. Il loro bambino aveva qualcosa di sbagliato e nessuno avrebbe potuto aiutarlo.*



*Fu allora che nel momento più difficile per tutti accadde qualcosa di impensabile. Spesso crediamo che la fortuna arrivi improvvisamente secondo leggi imperscrutabili. Ma a ben guardare, il fato ci manda dei segnali precisi e delle persone in carne e ossa a darceli. Nel caso del nostro piccolo eroe, il suo destino si era messo in moto molto tempo prima. La notizia arrivò come un fulmine a ciel sereno, un fulmine di quelli che rischiarano la notte più buia e ti obbligano ad alzarti in fretta e ad andare. Non si poteva più aspettare, bisognava partire subito,*



*disse l'uomo che bussò alla casa dei genitori di Wal.*

*Lassù, nel quartier generale degli Angeli, c'era come sempre un gran trambusto. Via vai di persone, chiamate e messaggi senza sosta. Appena arrivata la richiesta di aiuto per Wal, gli Angeli si erano messi subito al lavoro. Qualcuno aveva scosso la testa: "Impossibile". Forse impossibile lo era per tutti, ma non per loro: chi altro avrebbe potuto far volare Wal se non degli Angeli? Andò così anche quella volta.*

*Il viaggio iniziò poco prima*



*dell'alba. Wal e la mamma erano spaventati: per la prima volta avrebbero volato per tante ore, sospesi sulle montagne, sui fiumi e sui laghi del loro continente, l'Africa. Erano diretti in India, un Paese di cui avevano sentito parlare ma che mai si sarebbero immaginati di poter raggiungere. Chi avrebbe mai pensato che anche gli Angeli prendono un volo di linea? Quello che tenne la mano di Wal fece perfino ridere la sua mamma, chissà se per sciogliere la tensione o perché in fondo gli Angeli sanno sempre che il lieto fine è dietro l'angolo.*



*Già, un lieto fine proprio come in questa storia vera. Quella di un bambino nato in Uganda con una grave cardiopatia congenita e che nessuno poteva operare nel suo Paese. Grazie a Flying Angels, il piccolo Walter è riuscito a raggiungere l'ospedale attrezzato più vicino, a Bangalore. Così è stato operato e salvato, e ora può giocare, correre e ridere come qualsiasi altro bambino, senza paura che il suo cuore non regga. Il finale più bello che ci piace raccontare è di come il nonno di Walter avesse ragione. Perché il bambino nato con il cuore malato ha davvero*



*compiuto un'impresa eroica  
che persone come te, veri e  
proprio Angeli, hanno reso  
possibile. Walter voleva vivere  
e ce l'ha fatta!*

**Con una piccola donazione  
puoi salvare insieme a noi  
la vita di un bambino malato  
di cuore.**

***Dona ora e vivi il senso  
profondo del Natale.***

**VAI AL SITO**



**FLYING ANGELS** ONLUS  
Dona un volo. Salva un bambino.

